

La Suisse n'existe pas

Autor(en): **Knill, Dominik**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **95 (2023)**

Heft 2

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1046586>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Suisse n'existe pas

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

Un orso affamato e un passeggiatore infreddolito si incontrano. Entrano nella grotta dell'orso per negoziare. Dopo due ore, il passeggiatore esce dalla grotta con una calda pelliccia. L'orso non ha più fame. Anche se vorremmo che la maggior parte dei negoziati si concludesse con una soluzione vantaggiosa per tutti, l'aneddoto ci dice che la realtà è spesso diversa.

A che punto è la Svizzera oggi? Con le spalle al muro nella grotta?

Le aspettative internazionali aumentano da più parti. Diversi rappresentanti di interessi e lobbisti stranieri si accaniscono contro la Svizzera e tentano di ingannarla con tentativi di manipolazione al limite dell'accettabile. La pressione politica, economica e morale sta aumentando e costringe la Svizzera a cedere. È già funzionato in passato ed è solo questione di tempo prima che crolli di nuovo. Una Svizzera sempre sulla difensiva, invece di una capace di agire con lungimiranza.

La guerra sul fianco orientale dell'Europa è una grande catastrofe umanitaria causata dall'uomo e una vergogna per una società illuminata e amante della pace che non è stata in grado di prevenire il caos. Soprattutto, la guerra mostra come gli Stati nazionali agiscano in modo opportunistico quando si tratta di salvaguardare i loro interessi, mantenere la propria prosperità e compiacere la politica del potere. La solidarietà è innanzitutto autoprotezione collettiva.



L'Ucraina, uno Stato sovrano, reagisce in base al diritto internazionale e per autodifesa. Merita il sostegno leale degli altri Stati membri delle Nazioni Unite. Credere che in Ucraina la nostra democrazia, la nostra libertà e il nostro Stato di diritto siano difesi è onorevole, ma è in parte velleitario. Si tratta anche di una paralizzante incapacità di affrontare una rivolta "nel cortile della scuola, da un bullo" che non rispetta un ordine securitario basato sulle regole.

La Suisse n'existe pas: lo slogan dell'Esposizione Universale di Siviglia del 1992 è stato oggetto di un acceso e controverso dibattito. Una parte dell'orgogliosa popolazione svizzera si sentì insultata. E oggi? Ci meritiamo il dileggio degli svizzeri? No, dovremmo

essere orgogliosi delle nostre difficoltà, della nostra perseveranza e della nostra volontà di difendere ciò che abbiamo creato per generazioni. Invece di affrontare gli invidiosi e i critici, ci stiamo smontando un pezzo alla volta. Nell'anno delle elezioni i partiti politici si confrontano ognuno con la propria bussola di valori e si abbandonano a paragoni con Churchill/Chamberlain. Si può accettare di non essere d'accordo. Anche questo è un accordo.

Ma la Svizzera esiste

È riluttante a farsi mettere la camicia di forza. Si irrigidisce il fronte quando i Paesi partner stranieri evocano il "club della solidarietà" per indurre la Svizzera a confiscare i fondi russi e a rispondere alle persistenti richieste di materiale

bellico. Con la guerra in Ucraina, si è creata una tensione politica interna tra l'aiuto e la solidarietà per l'Ucraina, da un lato, e la conservazione della neutralità, dall'altro.

“Se vuoi fare pace, non parli con i tuoi amici. Parli con i tuoi nemici”. Moshe Dayan

Per evitare in futuro situazioni così spiacevoli e delicate, sarebbe opportuno rivedere la legge sul materiale bellico, in modo che lo strumento della dichiarazione di non riesportazione sia gestito in modo meno dogmatico. Questo potrebbe disinnescare il problema della neutralità. A tal fine, è necessario attendere la fine della guerra in Ucraina per non entrare in conflitto con il diritto sulla neutralità. L'urgenza operativa non deve essere sacrificata sull'altare dello Stato di diritto.

Di cosa possiamo essere orgogliosi? Di una concezione intatta della neutralità,

di un esercito forte, di un'economia efficiente e dell'indipendenza insieme con Stati nazionali affini, uniti dallo Stato di diritto. Ecco una favola di Esopo. Il vento e il sole discutevano su chi dei due fosse il più forte. Concordarono che avrebbe vinto chi fosse riuscito a far togliere il cappotto a un vagabondo. Più il vento soffiava forte e gelido, più egli si avvolgeva nel cappotto, mentre il calore del sole lo spogliava rapidamente. Non è la pressione esterna che porta al successo, ma la convinzione interiore.

Evitare il dilemma della solidarietà

Per la ricostruzione dell'Ucraina sono necessari centinaia di miliardi. La Svizzera sta dando il suo contributo, dimostrando di poter fare di più che partecipare alla fornitura di armi e munizioni. La SSU accetta a malincuore che una crescita più rapida del bilancio della difesa potrebbe essere vittima del freno all'indebitamento. Se si dovesse prendere in considerazione di non applicare

in modo creativo questo freno, per il finanziamento di aiuti umanitari all'Ucraina, la SSU si troverebbe di fronte a un dilemma di solidarietà. La sicurezza nazionale e una forte industria della difesa sono priorità assolute per la SSU, per non diventare inutilmente dipendente dall'economia e dalla politica di difesa.

Secondo lo studio del Politecnico federale di Zurigo “Security 2023”, una leggera maggioranza propende per un avvicinamento alla NATO. È probabile che ciò corrisponda soprattutto a un maggiore bisogno di sicurezza da parte della popolazione. Tuttavia, questo aspetto deve essere valutato in modo realistico, per non suscitare false aspettative in patria e all'estero. I sostenitori dell'adesione restano in minoranza (31%). Una Svizzera il più possibile autonoma e sicura di sé è nell'interesse di tutti, ma ciò non significa andare avanti da soli.

valli.ch

PL VALLI SA

piastrelle marmi graniti

PROGETTARE RINNOVARE ARREDARE
vi offriamo la nostra esperienza

P.L. Valli SA | Via Grancia 6 CH-6916 Grancia | +41(0)91 985 95 10 | info@valli.ch | www.valli.ch

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria

Sabato 6 maggio 2023, alle 0945, LAC Lugano

Dalle 0900 arrivo dei partecipanti e degli ospiti

Saluto del Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano

Colonnello SMG Renato Bacciarini

Saluto delle Autorità

Nomina degli scrutatori

Approvazione del verbale AGO STU 2022

Relazione del presidente Società Ticinese degli Ufficiali

Colonnello SMG Manuel Rigozzi

Rapporto finanziario 2022 e rapporto dei revisori

Capitano Nicolò Conti

Intervento del vicepresidente della Società Svizzera degli Ufficiali

Colonnello Mattia Annovazzi

Intervento del presidente ARMSI

Colonnello SMG Marco Netzer

Progetti di storia militare

Colonnello Franco Valli

Proscioglimento degli ufficiali 2022 e saluto agli ufficiali neopromossi

Sezione del militare e della protezione della popolazione

Eventuali

Tenuta

Per i soci obbligati al servizio: tenuta d'uscita

Per i soci non obbligati al servizio: abito civile o tenuta d'uscita

Il presente programma è aggiornato al 6 aprile 2023. Sono riservati adattamenti secondo necessità.